

Sulla vacuità del male

“Nessuno, infatti, detesta, odia, o rifugge il piacere in quanto tale, solo perché è piacere, ma perché grandi sofferenze colpiscono quelli che non sono capaci di raggiungere il piacere attraverso la ragione.”

Cicerone “Sui confini del bene e del male”



DI PAOLO DAMIANIS*

paolo.damianis@gsh.it

Tempo di lettura: 4 minuti

Questa citazione si rifà ad un brano latino che ha vissuto l'insolito destino di essere usato come “testo riempitivo” ovvero un testo che i tipografi e i grafici usano per riempire nelle bozze una zona che dovrà risultare scritta, collocando tale zona della prova di stampa parole apparentemente “senza senso”.

Questo “riempitivo” viene chiamato “LOREM IPSUM” che deriva da “DOLOREM IPSUM” nel testo originale ciceroniano.

I tipografi hanno fatto una scelta davvero strana...

Cicerone nella citazione che abbiamo trovato ci mette in guardia rispetto ai piaceri irrazionali, poiché li vede come

fonte di dolore, altrettanto irrazionalmente il suo testo viene scelto come riempitivo. Questa stranezza sembra quasi suggerirci, attraverso l'ironia della sorte di questo brano, che il “piacere come riempitivo” possa divenire il più irrazionale dei piaceri ed anche quello più pericoloso... Quali sono i piaceri “riempitivi”? Sono quelli che cerchiamo allorquando viviamo un senso di vuoto, mancanza più o meno indefinita, ed invece di partire alla ricerca di un senso della vita e del piacere di “essere” (il “viaggio dell'e-



Foto realizzate da
Paolo Damianis

roe" citato spesso da Claudio Naranjo) ci fermiamo ad abbuffarci di qualcosa che sostituisce parzialmente o del tutto il nostro bisogno di "essere": un surrogato.

Il più tremendo riempitivo surrogato è senza dubbio il fanatismo religioso.

Il piacere sadico di massacrare, torturare fisicamente e psicologicamente persone del tutto estranee a questa logica ed innocenti, in nome di una divinità usata per giustificare la propria devastante perversione, illudendosi che vi sia una qualche "spiritualità" o nutrimento dell'"essere" in questo orrore è quanto di più stupidamente tragico si possa incontrare nella storia umana. Dai tempi della caccia alle streghe e della "Stupenda inquisi-



zione di Anaunia" (1611) e ancora prima, con la strage degli Albigesi, sino alle radici più crudeli dei Cristiani martirizzati nei giochi circensi dell'antica Roma, la storia è costellata di stelle di sangue, di marchi di abominio indelebili, che anche oggi, con le stragi di Parigi, continuano a macchiare i progressi civili umiliando chi crede nell'umanità.

Cicerone nel suo brano indica che chi segue questi aneliti deliranti paga un prezzo di grande sofferenza, ma potranno mai essere compensate le sofferenze che questi terroristi hanno inflitto a giovani,

* Laureato in psicologia con lode e specializzato in Psicoterapia, psicologo abilitato, dal 2006 è Coordinatore Psicopedagogico della Cooperativa Sociale GSH ove svolge anche attività in qualità di formatore in ambito educativo. È anche docente della Scuola triennale di counseling professionale.

famiglie, semplici passanti senza colpe?

Questo è davvero un profondo e doloroso interrogativo. Posso tentare di dire che se tutti nasciamo con una luce, un destino, un senso, molti vigliaccamente si rifiutano di compiere se stessi e vengono trasportati in un'accidia aiutata dal benessere e dalla tecnologia che riempie i vuoti con gratificazioni artificiali. Anche chi si trova in difficoltà economiche e soffre di stenti può cadere in una forma di accidia, fatta di lamentele, rancore e rabbia soffocata derivante dall'impotenza, che impedisce loro di costruire.

L'incontro tra i "foreign fighters" (i combattenti occidentali che sposano la causa dell'Isis) e chi sfrutta il sentimento di rivalsa e il rancore per raccogliere il consenso, crea un organismo ibrido simile all'Idra mitologica: molte teste che mordono e un grande ventre affamato di rabbia. Questa Idra-Isis cerca di riempire il suo vuoto divorando territori, persone, distruggendo patrimoni archeologici, avvelenando con il terrore per gonfiarsi di un senso di onni-

potenza che aspira alla giustificazione divina.

Gli esseri umani che si sono uniti a questa bestia perdono la loro individualità, come scaglie della pelle di un drago sono sacrificabili, sono tutti potenziali kamikaze. In cambio del sacrificio totale della loro individualità possono condividere l'illusoria pienezza e per un attimo, mentre si stanno facendo saltare in aria, mentre uccidono, mentre distruggono, credono di afferrare una verità semplice e rassicurante, credono di essere il bene assoluto che vince il male, la potenza di Dio che attraverso di loro fluisce...

Delirio. Ecco la loro punizione e sofferenza: la bandiera della follia ha piantato sul loro cranio il suo vessillo nero. Il vuoto di senso, il vuoto triste e assoluto, il freddo deserto senza anima. Questo è l'unica esperienza che rimane.

Sinceramente non invidio quei tristi spettri che una volta erano uomini.

Portiamo pienezza, contatto e senso nelle nostre vite e nelle vite degli altri, se vogliamo sconfiggere questo mostro.

